

Sommario Rassegna Stampa del 08/09/2005

Testata	Titolo	Pag.
QUOTIDIANO DI BARI	<i>LO SCAFFALE</i>	2

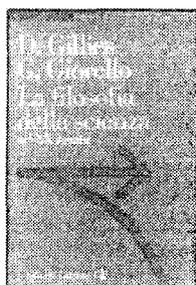
Lo scaffale

Le vere coscienze infelici sono rare, e ancora più difficile è parlarne quando ad essere coinvolte sono le realtà e le attese condivise. Della vita di Pier Vittorio Tondelli, l'amico Palandri traccia una serie di quadri scenici, prendendo le mosse dal loro incontro a Carpi, nel 1980, descrivendo il semplice dialogo tra due persone con dei "paradigmi comuni" (l'interesse verso i fenomeni di "espulsione" sociale) e lo stesso termine di confronto: l'atteggiarsi del "movimento" degli anni Settanta. Anni di contrasto tra l'esplosione del benessere e il permanere di uno stato di emarginazione culturale delle fasce "deboli", che Palandri richiama alla memoria come uno scontro non tanto tra classi sociali, quanto generazionale, determinato dall'emergere di un confuso stato nella coscienza di quelle emergenze che poi si sarebbero chiamate diritti civili da garantire. In tutto questo, un'etica omosessuale ante litteram che rende ancora più delicata, agli occhi di Palandri, la personalità di Tondelli, in bilico su un orizzonte ancora in divenire "di una società che non terrà più i propri figli" oppure che "divorerà le famiglie riassorbendole in un'eternità che pare senza regole" (il paragone è con Crono che divora i figli per paura di vedere usurpato il suo trono). Il "racconto" di Palandri non dimentica riflessioni sul sound giovanile dell'epoca, proveniente da Londra e predominato dal rock, assorbito da una generazione stanca di una "inconsistenza e vecchiezza" della società italiana.



"Pier. Tondelli e la generazione", di Enrico Palandri, Laterza /Contromano, 2005, pagine 122 (euro 9,00)

Le radici della scienza nella filosofia novecentesca sono ricondotte a grandi temi di ricerca che dall'osservazione galileiana procedono sui percorsi dell'induttivismo, legato al nome di Bertrand Russell e della scuola di Cambridge (e alla critica di Duhem come metodo newtoniano), del convenzionalismo di Poincarè, per arrivare al dilemma della demarcazione tra metafisica e scienza, campo d'indagine di Wittgenstein, e alla teoria del metodo scientifico espressa dal falsificazionismo. Il lavoro di Donald Gillies si ferma alle prime tre parti del volume, che prosegue con le sezioni elaborate da Giulio Giorello "Rivoluzioni e programmi di ricerca" e "Scienza e libertà intellettuale". In un'unitarietà di obiettivi, Giorello riconduce le tematiche delineate da Gillies (sotto il profilo storico della letteratura filosofica) alle questioni ancora aperte nel dibattito contemporaneo, riprendendo le fila dal programma di ricerca di Galileo per giungere allo sviluppo degli studi di Einstein.



"La filosofia della scienza nel XX secolo", di Donald Gillies e Giulio Giorello, Laterza / Sagittari, 2005, pagine 454 (euro 22,00)

a cura di Mariapina Mascolo

Come decifrando un'antica mappa / immagine del mondo virgiliano, La Penna guarda all'Eneide per rinvenire la concezione sottesa all'architettura del poema, riunendo le eredità alessandrine e neoteriche in un processo di concentrazione che porta verso la classicità latina. Al di là della struttura da ciclo epico di matrice omerica, nella complessa disamina dell'autore, si scorge il desiderio di confrontare la poetica virgiliana, ispirata all'incontaminato mondo arcadico, con la nostalgia dell'"irripetibilità" di una condizione armonica, e la conseguente "perdita di senso della storia". Fil rouge che attraversa tutto il lavoro indagando sugli aspetti più intimisti dove nella concezione ideologica di Virgilio trapelano le condizioni umane "dell'epica dei vinti" e la pietas elevata a ideale di mitezza, ma anche segno di rassegnazione. La Penna restringe continuamente "l'obiettivo" fotografando i particolari, come la ricorrenza di vocaboli nel lessico virgiliano (l'uso degli aggettivi per la rappresentazione) per poi restituire i dettagli di una tecnica di scrittura "espressionista", nell'utilizzo di dinamiche tese all'exasperazione del mezzo espressivo e nella ricercatezza della rappresentazione del "suono" nei versi. Contestualmente dell'Eneide, come delle altre opere virgiliane, consente una visione "aerea", astraendo il discorso sulla poetica e trasportandolo sul piano storico e letterario precedente, quasi rivolgendo lo sguardo alle arcane "presenze" (Lucrezio, oltre che gli incontrastati autori greci). "Potenza miracolosa" del canto virgiliano, che rincorre il mito di Orfeo delle Georgiche.



"L'impossibile giustificazione della storia. Un'interpretazione di Virgilio", di Antonio La Penna, Laterza / Collezione Storica, 2005, pagine 592 (euro 40,00)

